

che stabilisce il numero complessivo di 242 lettere e riponendole nell'ordine originale ne determina la cronologia secondo il cui criterio Gregorio stesso le aveva raccolte per la pubblicazione delle sue opere che, probabilmente, la morte interruppe.

Il volume, oltre che dell'autobiografia di Gregorio nel testo e nella traduzione, è corredato di utili tavole ed indici e da riproduzioni fotografiche dei codici.

La presente vuole essere recensione descrittiva più che critica e segnalando il lavoro non può a meno di sottolinearne la fondamentale importanza per gli studi su Gregorio. Mi permetto però di osservare che talvolta un concetto forse troppo meccanicistico affiora, come quando si afferma (p. 169) che la storia della tradizione dell'epistolario di Gregorio interessa l'epistolografia tutta in quanto « trahit un mécanisme de l'esprit auquel sont sujets les copistes des manuscrits », sicchè se ne possono trarre leggi per altri epistolari come quelli di Gregorio Nazianzeno, di Basilio, etc. Forse non è conveniente spingersi tanto avanti.

G. LAZZATI

FILomena BROCCHERI, *La poesia nel Paradiso Dantesco*, Milano, L' Eroica, (1938).

Nella prima parte di questo saggio, la compianta Dott. Filomena Brocchieri, laureata presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, si propone di individuare la musicalità del *Paradiso Dantesco*, studiandola sotto il duplice aspetto del colore (pp. 17-35) e del ritmo (pp. 36-58). Con interesse abbiamo letto alcune pagine puntualmente circostanziate, ove si mostra come Dante usi il « tremendo » tono di descrivere e colorire col suono. E con altrettanto profitto abbiamo seguito le osservazioni materiate di straordinaria finezza sulla musicalità intesa come ritmo, osservazioni che dicono come nella poesia del *Paradiso* le note corrano a farsi sinfonia per l'irresistibile tendenza di Dante di dilatare la sua musica nell'onda periodica.

Della medesima cantica, l'Autrice nella seconda parte (pp. 59-85) — determinando la spiritualizzazione non più descrittiva, ma ritmica, degli elementi realistici della poesia di Dante — studiò le similitudini e le definì come generalmente atte ad esprimere le disposizioni intime del sentimento più che a rappresentare contorni e figure: sostanza non più plastica, ma lirica: linee più che disegni.

L'esigenza fondamentale che si afferma in tutte le pagine del saggio, è di non concepire più desantissimamente la poesia del *Paradiso*, come un'irruzione di vita umana fra le combinazioni ingegnose e simboliche del divino, ma come un casto ed armonioso digradare dal terreno al trascendente, un continuo moto che — rappresentativamente o melodicamente — va all'immaterialità, un « impulso ascensionale ... che trae

all'ulteriore sensibile l'immagine terrena e l'impregna di aneliti lirici e di infinitezza melodica ».

Questo primo e purtroppo ultimo lavoro della valente e indimenticabile Dott. Brocchieri merita d'essere segnalato benevolmente, non solo per l'esigenza fondamentale (esigenza già espressa dal Prof. Augusto Guzzo nello studio su *Il Cristianesimo nel Paradiso di Dante*, pubblicato parte in *Gnosis* del 1921 e parte nella *Rivista d'Italia* del novembre 1924, ed ora raccolto dal suo Autore nel volume *Studi d'arte religiosa* stampato nel 1932 da Bocca), ma anche — e specialmente — perchè l'Autrice era dotata di un senso immediato e vigile dei valori musicali ed era capace di caratterizzare la tecnica di questo o quel poeta senza cadere in una indagine esterna. Per Lei, difatti, studiare il continuo approfondimento de' mezzi e delle capacità espressive di Dante poeta del *Paradiso* non volle significare altro che indagare l'esperienza stessa e lo stesso approfondimento che Dante venne facendo de' motivi più intimi della sua umanità e, inscindibilmente, della sua poesia.

MICHELE PALMIERI

P. ILARINO DA MILANO, O. M. CAP., *L'Ordine Francese attraverso i secoli*. Generalità storiche, Milano, 1938.

P. HIERONYMUS A FELLETTE, O. M. CAP., *S. Laurentii a Brundisio zelus apostolicus ac scientia*, Venetiis, Typ. S. Marci, 1937.

MARIUS A MERCATO SARACENO, O. M. CAP., *Relationes de origine Ordinis Minorum Capuccinorum in lucem editae a P. MELCHIORE A POBLADURA eiusdem Ordinis*, Assisi, Collegio S. Lorenzo da Brindisi, 1937.

P. GIUSTINO CIGNO, O. M. CAP., *Giovanni Andrea Serrao e il Gian-senismo nell'Italia meridionale (Secolo XVIII)*, Palermo, Libr. Ed. Ciuni, 1938.

P. CASSIANO DA LANGASCO, O. M. CAP., *Gli ospedali degli incurabili. Spedali civili di Genova*, Genova, 1938.

I Frati Minori Cappuccini hanno saputo formare una buona scuola storica al fine di avere uomini che per preparazione e per vocazione sappiano illustrare la storia del loro Ordine con una avveduta ricerca di documentazione e con una sapiente sua valorizzazione. Difatti, la nostra letteratura Cappuccina ha saputo arricchirsi di opere di grande importanza, tanto da ricordare il tempo glorioso di quel P. Wadding che per il suo Ordine riporta a quanto in quel torno di tempo facevano per i Benedettini il Mabillon e la scuola Maurina.